

«Grazie per aver vissuto» L'ultimo abbraccio a Sara

Quinto, seicento persone per l'addio alla ragazza morta dopo il lungo coma
Commosso saluto del fratello, che ha lodato i genitori per averla assistita 13 anni

di Rubina Bon
♦ QUINTO

«Grazie a tutti i gesti quotidiani dei miei genitori, mai sono venuti mancare a Sara la dignità e il diritto di vivere». Lo ha detto Dario Righetto, fratello della trentenne morta giovedì dopo tredici anni trascorsi in stato vegetativo, al termine della cerimonia funebre ieri mattina nella chiesa di San Giorgio a Quinto, davanti ad almeno mezzo migliaio di persone. Lo ha fatto scandendo un vero e proprio "inno all'amore" verso i genitori Flavio e Silvana che in questi anni di calvario si sono dedicati alla loro Sara che a 17 anni, giovane e bella studentessa al turistico "Mazzotti", era stata colpita da un tumore al cervello che l'ha fatta piombare nello stato vegetativo. La famiglia ha voluto assistere Sara nel clima familiare di casa, una scelta di coraggio resa possibile anche grazie all'aiuto di tanti. «Oggi comprendo con quanta dignità avete affrontato il percorso di Sara, una dignità che si traduce in una grande forza inte-



Sara Righetto, morta a 30 anni dopo esser stata colpita a 17 anni da un tumore al cervello. A lato alcune immagini del funerale

riore che mai vi ha abbandonato e che anzi, vi ha permesso di non uscire mai sconfitti, anche quando le avversità erano effettivamente insormontabili», ha detto Dario Righetto rivolgendosi a mamma e papà, «non avete mai scansato i pro-



blemi, avete affrontato la quotidianità a testa alta. Osservo la bontà dei vostri gesti e delle vostre azioni verso Sara e vi invidiavo. Oggi quello che mi avete dimostrato è fonte di ispirazione per me nel compito meraviglioso che è l'essere

genitore. Ho imparato la grande lezione della forza quotidiana dei sentimenti che nobilita ogni gesto e accrescere il valore della persona che li compie e li riceve». Sul feretro di Sara, una cascata di fiori bianchi e una sola rosa rossa. Papà Fla-



vio ha letto la prima lettura, dalla lettera di San Paolo ai Corinzi, che parla non a caso di speranza e coraggio.

«Qualcosa di imprevisto e terribile alcuni anni fa ti ha piegato per sempre. A quel punto la tua voglia di vivere, la tua freschezza giovanile, il tuo futuro ancora tutto da disegnare e costruire improvvisamente sono stati messi in ginocchio e ti hanno ridotta a quota zero. Dinnanzi solo il buio e quella marea incredibile di perché», ha detto il parroco don Artemio Favaro nell'omelia, «quando la vita riserva queste sberle, è impossibile non chiedere il

perché di una sofferenza che umilia e arriva a mortificare la dignità. Sara ci insegna che nella vita l'importante è ciò che si è, ci raccomanda di non smettere di credere nella forza dell'amore. Da quell'altare che era il suo letto di dolore, ringraziamo Sara per la grande evangelizzazione che ha fatto in questi anni, per le molte parole che non ha detto e per le testimonianze offerte con il silenzio e con lo sguardo». Don Artemio ha dedicato alla giovane un testo di Sant'Agostino. Poi le campane a festa per salutare l'ultimo viaggio di Sara Righetto.